

il Hollywood a quello degli anni Settanta. Poi un elemento che appartiene al carattere spagnolo, anzi, il film è scritto da Alberto Marimón, che si tratta in questa storia ad adesione alla realtà, a tutti i giorni. César è uno che si comporta con normalità, gli inquilini iderano un bravo portiere riesce a disseminare nelle piccole cose, nella lezza con cui saluta tutti, uardi. È una di quelle per cui nessuno sospetta la malvagità.

on racconta il passato di e radici della sua cattiveria scelta?

accanto la storia con la a di una favola per bambini è come l'orco cattivo, è il Male non ha giustificazione, si fida di lui, è principessa buona, vittima del mostro che vuole la sua felicità, perché la sofferenza degli altri. È un tema, non importa il personaggio, importa che fanno.

ca che conosce la realtà è ora immobilizzata a letto, César confida i suoi piani. Ire?

m non lo specifica, lascia agiti spettatori. Poiché essere una donna scoperto per caso nella dell'ospedale e le racconta crudeltà sapendo che lei parlare ne reagire.

in finale a sorpresa il Malinfa. Ha mai pensato ad un verso?

penso che la natura della ita sia tutta nella vita a cui annata Clara, diventata dopo aver scoperto tutto che le ha fatto César. Non

poteva che finire così».

Il film in Spagna è andato molto bene, uscirà anche in America. Secondo lei, c'è un rapporto tra il successo del cinema di paura e la crisi economica?

«Penso di sì, è una forma di sfogo. Quando si vive nella preoccupazione lo spettacolo di altri dolori e altri orrori può essere una distrazione. E poi sfoga il gusto del

la perversione che è nella natura umana, fa parte della Storia, dai Romani con gli spettacoli del Colosseo alle esecuzioni pubbliche, alle corride».

Com'è lo stato di salute del cinema spagnolo?

«Di estrema gravità, la situazione è complicata, da una parte la gente non va al cinema, dall'altra le tv hanno tagliato gli investi-

menti e i finanziamenti pubblici sono stati decurtati. Tanto per dare un'idea, lo scorso anno in questo periodo erano in lavorazione sette film, ora se ne girano due. Il problema non riguarda autori che lavorano per il mercato internazionale come Almodovar o come me, ma tocca i giovani e tutta una vasta produzione locale».

REPUBLICATI  
Storia delle  
stunt women:  
ecco chi sono  
le signore più  
spericolate  
del cinema

**ROMA**

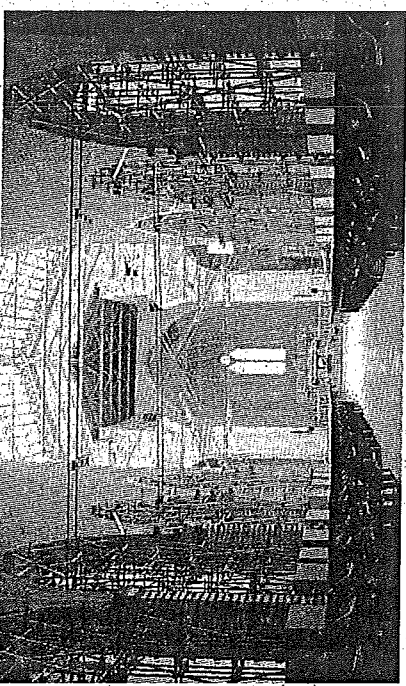
**FEDERICO CAPITONI**

ROMA — A oltre tre anni dal terremoto, L'Aquila continua a tenere viva l'attenzione sul dramma, immaginando, imponendo, per sé un futuro più luminoso. Lo fa la popolazione e lo fanno gli artisti. Come Marco Taralli, aquilano appunto, classe 1967 che ha scritto *Nûr* (in arabo "luce"), un'opera sulla tolleranza che si svolge proprio nei momenti appena successivi al terremoto. Lo spettacolo sarà in scena il 21 e il 28 al Teatro Verdi di Martina Franca, per il festival inico della Valle dell'Itria che inizia il 14 con una rara opera di Hasse, *Artaserse*.

«L'idea è nata prima del terremoto — spiegali il compositore — Assieme ad Alberto Triola (direttore del festival, ndr) qui

Lo spettacolo di Marco Taralli sarà in scena il 21 e il 28 al Teatro Verdi di Martina Franca

# ‘Nûr’, percorso di luce e musica dedicato a L’Aquila terremotata



**L'autore: "Dopo oltre tre anni le ferite degli aquilani sono già rimarginate. Ora è arrivato il momento di ripartire"**

**INTERNI**  
La Basilica di Collemaggio a L'Aquila durante i restauri

puntamento ovviamente salto ma nell'opera, col libretto affidato a Vincenzo De Vivo sul racconto di Marco Buticchi, si è aggiunta la vicenda del terremoto come ulteriore chiave di lettura. C'è bisogno che venga no scosse le coscienze».

Nûr ripropone il messaggio di Pietro del Morrone, il papa del "gran rifiuto", simbolo di apertura e umanità, ma — sostiene Taralli — non si tratta di un'opera religiosa. «Tutto è ambientato tra i letti di un improvvisto ospedale da campo

ad andare avanti» ha detto Ilaria Cuchi, sorella di Stefano, morto nel 2009.

Alla cerimonia hanno partecipato i familiari di Miriam Mafai, ricordata con il documentario *Pasta nera*, ispirato al suo libro *Panero*. Nastro alla carriera per Giovanna Cau, ritratta da Marco Spagnoli in *Diversamente giovani* e per Gianni Minà, autore di *Cuba ai tempi di Obama*. Il migliore documentario sul cinema è *In arte Lilita Silvi* di Mimmo Verdesca, menzione speciale a *Voi siete qui* realizzato da Francesco Matera, Alberto Crespi e Alessandro Boschi.

allestito sul prato antistante l'aquilana Basilica di Collemaggio. Una donna, durante la sofferenza per la perdita della vista, materializza nei suoi pensieri due figure chiave: Celestino V e il templare Jacques de Molet che come spiriti guida la condurranno verso la luce. È una metafora dell'accettazione». Anche la musica di Taralli è molto legata al luogo, tanto che la scala di note su cui è costruita è ricavata dai rapporti matematici interni alle geometrie costruttive della Basilica.

Taralli è sicuro che questa storia, che pure racconta il dolore dei terremotati, non riaprirà ferite negli aquilani. «Quelle sono già rimarginate. Ora è solo il momento di ripartire e la luce ha proprio questo senso».